

APPENDICE AL GLOSSARIO CORNETANO E ALLE STORNELLATE POPOLARI

A

Affiaràto (a.m.- Forma usata anche dal Belli nel sonetto “La pisciata pericolosa”).

Dicesi di colui che si getta in un'azione con tutte le forze per cui diventa arrossato in volto come quando ci si mette davanti alla fiamma del focolare. La forma “fiara”, in loco, sta ad indicare la fiamma.

Ammarvàta (a.f.)- Dicesi dell'insalata quando è appassita e

ridotta simile alla malva (che in dialetto vien detta “marva”). La malva infatti, appena colta, appassisce repentinamente.

Attaccatezza (s.f.)- Forma usata in luogo di attaccamento alle

cose tradizionali di una famiglia o di un popolo.

B

Battilùnta (s.f.)- Tagliere di legno su cui, in passato, si

batteva il lardo (che in dialetto vien chiamato unto”) per approntare i condimenti dei cibi giornalieri. Perciò la parola deriva dalla simbiosi di “batti l'unto>>. L'uso al femminile si trova anche nella parola “panunta” che è il pane unto dal grasso della carne suina cotta sulla graticola.

Bracciòlo (s.m.) - S'intende con questo vocabolo indicare un

sistema di sicurezza a porte e portoni.

Consiste in un braccio di ferro mobile, una parte del quale viene fissato con una grappa al muro dello stipite interno. L'altra parte termina con un gancio che viene inserito in un apposito alloggiamento, posto in una delle ante. La parola ha un riferimento agricolo per indicare il carciofo o i carciofi che crescono ai lati per distinguerli dalla primizia centrale, detta cimarolo.

C

Cianca (s.f.) - Viene usata in luogo di gamba. Per cui ne

deriva “cianconata” azione fatta con i piedi

senza l'ausilio della ragione. Proviene dall'arcaico "zanca".

Ciarabballàta (s.f.) - Parola onomatopeica per indicare una sfuriata verbale fatta in pubblico. E' evidente la derivazione da "ballata" che era una manifestazione pubblica, chiassosa, fatta in danza e in canto. Per cui viene riferita ad un rimprovero ad alta voce di fronte a molti per esporre alla vergogna chicchessia.

G

Guazza (s.f.) - Usasi nel detto "dare la guazza" ovverossia rispondere a una provocazione ironicamente, con senso mordace e pungente.

I

Incacchiare (v.) - Irritare, inquietare. Forma purgata dal verbo plebeo "incazzare". Perchè in dialetto il "cacchio" è sinonimo di membro virile, oltre che di tralcio della vite.

L

Locco (l.a.) - Nella forma ripetitiva "locco locco" vuol significare lentezza con cui una persona si muove e agisce fatuamente. Derivazione da "allocco".

O

Or di notte (l.a.) - Si usa per significare cose che si fanno sul tardi, all'ora di notte, quando le campane delle chiese rintoccavano per invitare la gente a non sortire di casa e a prepararsi al riposo notturno.

P

Panizzàro (s.m.) - Colui che si nutre quasi esclusivamente di pane e di tutto quanto ha attinenza ad esso.

(vedi panizza)

Pappatòria (s.f.) - Sta in luogo di continua mangieria. Specie in senso figurato sta per appropriazione di grossi affari o di più grossi guadagni. Dal

verbo “pappare” che vuol dire mangiare la pappa,
specie nei bambini per svezzarli dal latte materno.

R

Ripercoriccio (s.m.) - Cose rimediate alla meglio laddove stava un
giaciglio idoneo alle pecore, perciò sudicio e
maleodorante. Dicesi di cosa vile.

Rimulinare (v.) - Sta per molinare, specie del vento o della
pioggia quando forma dei piccoli vortici.

Gurgitare.

S

Sbollentire (v.) - Gettare in acqua bollente ciò che si deve
preparare per la cottura, proprio dei pennuti
o di sostanze vegetali molto coriacee. Vale
anche per chi, per disattenzione, subisce
ustioni con l'acqua bollente.

Schizzarella (s.f.) - Termine usato da chi, nei pressi dell'acqua,
schizzandosi l'un l'altro, ne fa un
divertimento. Vuol dire anche per termine a una cosa
seria in modo scherzoso e superficiale.

Sciacquaiàle (s.m.) - Termine usato dai bifolchi, nell'arare la
terra di un poggio, tracciando un solco
trasversale per impedire, durante il periodo delle piogge, che l'acqua, scivolando
precipitosamente sul pendio appena
lavorato, trasporti in basso il terreno e con esso il seme
del grano o di altro erbaceo. E' un modo di
deviare trasversalmente l'acqua senza
provocare troppi danni.

Sgramicciare (v.) - Strofinare il proprio volto su quello della
persona amata. Anche in senso più lato.

Derivazione da gramigna, che in gergo vien
detta “gramiccia”. Dato che la gramigna
veniva in passato usata come medicamento in tisane, ed
avendo radici molto profonde, lo sforzo che si faceva in due o

più persone per
portava
sradicarla, specie se di sesso diverso,
a cadere all'indietro per finire di trovarsi
l'una nelle braccia dell'altro.

T

Trauzzolare o

Travuzzolare (v.) - Rotolare come una ruzzola a terra per
caduta o per gioco. Probabile derivazione dal

verbo travolgere. Oppure simbiosi della forma "tra
uzzolo" che è una voglia capricciosa di fare
qualcosa per gioco, così come fanno i pagliacci nel circo per
divertire il pubblico.

Z

Zeza (l.a.) - Invito ai bambini a mettersi a sedere così

come si usa in gergo, la pappa per minestra,

la sisa per mammella, la ninna per dormire e la
'mbrumba per bere.

STORNELLI CORNETANI

Te vojjo fa 'na bùcia ner zinale
te vojjo fa strillà: "Mamme me dole,
mamma correte che m'ha fatto male".

Er core de le donne
è fatto a limoncello
'no spicchio a questo e a quello
e el core se ne va.

Quanno l'asino rajja ci ha appetito,
quanno l'omo va in giro è innamorato,
quanno la donna canta, vò marito.

Fiore de ceci

manco San Pietro ha avuto tanti baci
quante nei hai avuto te da li francesi.¹⁾

Fior de canneto
che ci ha che fà quer povero marito?
Se crede de sta a Roma e sta a Corneto.

¹⁾ Tale stornello ha riferimento al tempo dell'occupazione francese del nostro territorio quando quelle truppe straniere presidiarono Corneto per difendere lo Stato della Chiesa, che ebbe termine con la presa di Roma il 20 settembre 1870.